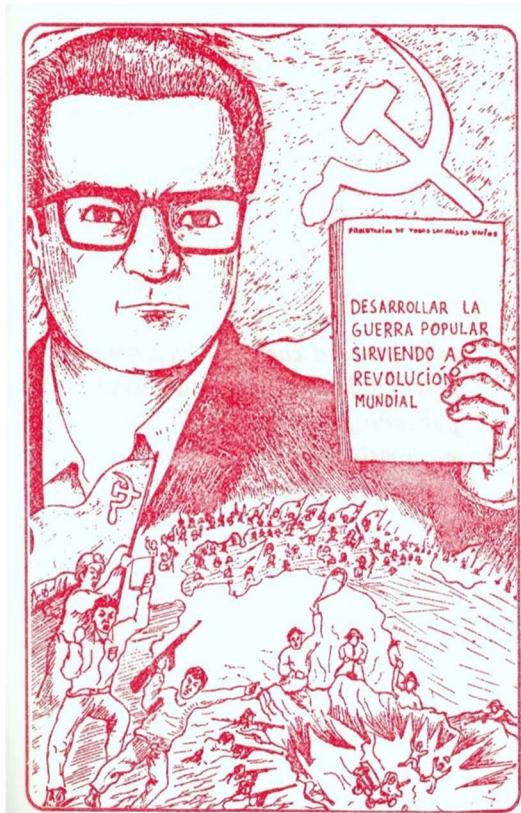


# CELEBRIAMO IL 91° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL PRESIDENTE GONZALO APPLICANDO IL MAOISMO ALLA SITUAZIONE ITALIANA



## NUOVA EGEMONIA



## **Indice**

- 1. Fare chiarezza sui contributi del Presidente Gonzalo**
- 2. Il Presidente Gonzalo e il contesto internazionale negli anni Sessanta**
- 3. La ripresa del cammino di José Carlos Mariátegui**
- 4. La definizione del maoismo**
- 5. La generalizzazione delle tesi sul capitalismo burocratico**
- 6. La questione del corporativismo e del fascismo**
- 7. La guerra popolare e la teoria militare del proletariato**
- 8. Per l'unità sotto la bandiera del maoismo**

## **1.Fare chiarezza sui contributi del Presidente Gonzalo**

Il 3 dicembre ricorre l'anniversario della nascita del Presidente Gonzalo, uno dei grandi dirigenti del proletariato prodotti dalla lotta di classe internazionale. È necessario rendergli omaggio ricordando alcuni suoi contributi universali particolarmente rilevanti per la lotta da condurre in Italia per la ricostituzione del Partito Comunista.

Fare chiarezza sui contributi universali del Presidente Gonzalo vuol dire sviluppare la lotta contro il revisionismo e l'opportunismo e sostenere il movimento comunista internazionale che mira ad affermare il maoismo come ideologia guida della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Tale movimento si caratterizza, oltre che per il ruolo della Lega Comunista Internazionale e di tutti i partiti che ne fanno parte, anche per quello di tutte le organizzazioni che si stanno preparando in varie parti del mondo per costruire nuovi partiti comunisti sulla base del maoismo. Allo stato attuale questo schieramento include forze presenti negli USA e in Russia, nella maggior parte dei paesi imperialisti dell'Europa e soprattutto nei paesi oppressi del Centro America e dell'America Latina, del Medio Oriente e dell'Asia.

La fondazione della LCI non è stata altro che il culmine di un percorso di lotta decennale condotta su scala internazionale dallo stesso PCP. Questa lotta si era sviluppata anche all'interno del Movimento Rivoluzionario Internazionalista<sup>1</sup> costituitosi nel

---

<sup>1</sup> <https://www.bannedthought.net/International/RIM/Docs/RIM-Declaration-1984-A.pdf> Come si evince dalla dichiarazione, ad essa avevano aderito anche due organizzazioni italiane, il Comitato Comunista di Trento e il Collettivo Comunista Agit Prop di Taranto. Il Comitato di Trento si è sciolto

1984 come primo embrione di un’organizzazione internazionale delle forze marxiste-leniniste-maoiste. La lotta sviluppata dal PCP contro le deviazioni revisioniste e trotskiste del PCR(USA) di Avakian aveva portato ad un primo esito nel dicembre del 1993 con l’approvazione del documento *“Long Live Marxism-Leninism-Maoism!”*, in cui si assumeva il maoismo come terzo stadio del marxismo. Nonostante questo rilevante passo in avanti il PCR(USA) continuerà a svolgere un ruolo nefasto del CORIM [comitato esecutivo del MRI], insieme alla svolta togliattiana di Prachanda del 2005, tradottasi nel relativo abbandono del cammino della guerra popolare in Nepal a favore dello Stato costituzionale borghese. Tutto questo si è tradotto nella liquidazione dello stesso MRI negli anni successivi. La conclusione di questa esperienza attesta i limiti di un’impostazione di partenza sostanzialmente eclettica.

---

nel 1991 a causa del prevalere della linea di destra anti-maoista, dando vita a due diverse realtà: una che si richiamava allo zapatismo e l’altra al maoismo, rappresentata dal Collettivo Comunista Antonio Gramsci. Invece il Collettivo Comunista di Agit Prop, all’epoca sostenitore delle posizioni semi-trotskijste del PCR(USA), ha poi assunto la denominazione di Proletari Comunisti-PCm, organizzazione che da sempre cerca di combinare ecletticamente il riferimento all’Operaismo di Panzieri e del primo Negri e posizioni semi-trotskijste con il marxismo-leninismo-maoismo.

## **2. Il Presidente Gonzalo e il contesto internazionale negli anni Sessanta**

È importante, nel fare un bilancio della figura del Presidente Gonzalo come dirigente della rivoluzione peruviana e della Rivoluzione Proletaria Mondiale [RPM], partire dalla situazione storica in cui iniziò il cammino della ricostruzione del Partito Comunista del Perù come guida della rivoluzione peruviana.

Dopo la morte del Compagno Stalin, con la restaurazione del capitalismo in URSS, il revisionismo è avanzato in tutto il mondo conquistando basi nella maggior parte dei paesi oppure consolidando quelle già ottenute negli anni immediatamente precedenti alla fine della seconda guerra mondiale (basti pensare all’Italia, alla Francia, agli Stati Uniti).

In quella particolare congiuntura, il Presidente Mao e il PCC assunsero il ruolo di difensori e rappresentanti del marxismo-leninismo su scala mondiale. La Campagna internazionale contro il revisionismo dei Comunisti cinesi rese la Repubblica popolare un punto di riferimento per i rivoluzionari e gli antirevisionisti di tutto il mondo, la Cina divenne una sorta di base d’appoggio e di centro per la RPM. La Grande Rivoluzione Culturale Proletaria rappresenta l’apice di questa battaglia per impedire la restaurazione del capitalismo e per garantire l’avanzata dell’umanità verso il comunismo. Il pensiero di Mao conquistò tutta una serie di giovani quadri in varie parti del pianeta. Alcuni di essi adottarono le idee del Presidente Mao in maniera confusa ed eclettica, fino a ricadere persino nell’opportunismo e nel revisionismo (basti pensare alle esperienze delle organizzazioni emmelle in Italia, ma anche alla graduale degenerazione di Avakian). Altri, in particolare nei

paesi oppressi, le applicarono creativamente per dare un impulso fondamentale al processo rivoluzionario nei loro rispettivi paesi. In questa fase la lotta di classe, come al tempo di Marx ed Engels o al tempo dei bolscevichi di Lenin e Stalin, produsse i suoi grandi dirigenti. Tra questi possiamo citare solo alcuni dei più celebri: Charu Majumdar in India, Ibrahim Kayppakaya in Turchia, José Maria Sison nelle Filippine e, appunto, il Presidente Gonzalo in Perù.

### **3. La ripresa del Cammino di José Carlos Mariátegui**

Il Presidente Gonzalo diresse prima la lotta della frazione rossa all'interno del vecchio PCP revisionista e poi la storica battaglia per la ricostruzione del Partito sotto la bandiera della ripresa delle idee del grande rivoluzionario peruviano José Carlos Mariátegui.

La figura di Mariátegui ha molto in comune con quella di Antonio Gramsci<sup>2</sup>: entrambi furono, nei rispettivi paesi d'origine, grandi dirigenti marxisti-leninisti. Ad entrambi spettò il compito di fondare il Partito e di lottare da un lato contro l'opportunismo dei partiti socialisti e di quelli socialdemocratici della seconda internazionale, dall'altro contro le posizioni trotskijste e bordighiste, consigliariste e sindacaliste. Entrambi non videro il compimento vittorioso del loro lavoro; anzi, il loro Pensiero fu spogliato dai revisionisti di qualsiasi contenuto

---

<sup>2</sup> Mariátegui negli anni della sua formazione ideologica e politica in Italia fu anche sostenitore e collaboratore della rivista comunista l'Ordine Nuovo diretta da Antonio Gramsci, rivista considerata esemplare da Lenin.

rivoluzionario: l'intenzione era di addomesticare le loro idee affinché servissero un progetto riformista.

Il Presidente Gonzalo, nel corso della ricostruzione del PCP, mise in evidenza come le idee di Mariátegui e, in particolare, la sua magistrale analisi della realtà sociale, economica e culturale del Perù nei *“Sette saggi di interpretazione della realtà peruviana”*, fossero in linea con il Pensiero di Mao. Di conseguenza, era necessario lavorare per riappropriarsi del contenuto rivoluzionario del Pensiero di Mariátegui basandosi su quanto di più avanzato fosse stato prodotto dall'ideologia del proletariato internazionale: il Pensiero di Mao e, successivamente, il maoismo.

Oggi è necessario studiare questa fase della storia del movimento rivoluzionario in Perù tenendo conto che, su basi simili, sono attualmente in corso processi di ricostituzione molto avanzati in diversi paesi del mondo (la ricostituzione del Partito Comunista del Brasile - PCB è solo uno degli esempi più recenti). In Italia occorre applicare creativamente il maoismo e riprendere il Pensiero di Gramsci, opponendosi a ogni distorsione opportunista e revisionista delle sue idee, per ricostituire il partito ed avanzare, tramite una rivoluzione democratica popolare ininterrotta sulla via del socialismo, verso il comunismo.

#### **4. La definizione del maoismo**

Il Presidente Gonzalo ha dato probabilmente il suo contributo più importante al proletariato internazionale e ai popoli oppressi di tutto il mondo con la sua definizione del maoismo come terza,

nuova e superiore tappa del marxismo. Nel fare ciò, ha chiarito anche la questione delle varie fasi dello sviluppo dell'ideologia, di come si è passati dal marxismo al leninismo e, successivamente, al maoismo attraverso una serie di salti qualitativi. Per realizzare un salto qualitativo sono necessari sviluppi qualitativi nelle tre parti del marxismo: la filosofia, l'economia politica e il socialismo scientifico. Il Presidente Gonzalo dimostrò che ciò era avvenuto con il Pensiero di Mao, e la sua definizione fu gradualmente adottata dai rivoluzionari maoisti di tutto il mondo.

## **5. La generalizzazione delle tesi sul capitalismo burocratico**

La teoria del capitalismo burocratico fu introdotta per la prima volta dal Presidente Mao nella sua analisi della Cina. Si tratta di uno sviluppo della teoria economica marxista. Il capitalismo burocratico è un tipo di capitalismo arretrato, generato dal dominio dell'imperialismo nei paesi oppressi. È un capitalismo che mantiene una base economica semifeudale e che non può garantire uno sviluppo capitalistico industriale indipendente. Questa teoria fu all'epoca di fondamentale importanza perché rispondeva con decisione alle tesi avanzate dai trotskisti e dallo stesso Trotskij che, in occasione dell'invasione da parte del Giappone della Cina, parlò di un ipotetico ruolo "progressivo" dell'imperialismo giapponese nello sviluppo del capitalismo in Cina.

L'impossibilità di uno sviluppo capitalistico sotto l'imperialismo conduce inevitabilmente alla necessità del ruolo guida del proletariato nella rivoluzione democratica. Da questi

presupposti fu sviluppata la teoria della Rivoluzione di Nuova Democrazia, che oggi è sostenuta su scala globale e costituisce una potente linea di demarcazione tra il maoismo e il revisionismo.

Il merito del Presidente Gonzalo è stato, sotto questo profilo, di aver sintetizzato e generalizzato la teoria del capitalismo burocratico del Presidente Mao. Il punto di partenza è stato la sua applicazione creativa alla realtà del Perù. Punto cruciale dello sviluppo della teoria del capitalismo burocratico da parte del Presidente Gonzalo è che, nel suo sviluppo, il capitalismo burocratico si combina con il potere dello Stato, generando un capitalismo monopolistico di Stato. Il capitalismo burocratico nei paesi oppressi presenta due fazioni: la borghesia compradora e la borghesia burocratica. La prima è presente soprattutto nel settore privato e la sua particolarità è il suo essere legata principalmente agli ambienti bancari e commerciali; la seconda, invece, prende la forma del capitale pubblico e si forma con l'affermazione del capitalismo monopolistico di Stato. Tendenzialmente appare in maniera preponderante nell'industria e nei settori affini. Nella sua analisi, inoltre, il Presidente Gonzalo individua precisamente tre fasi del capitalismo burocratico: la formazione, l'approfondimento e la crisi generale.

In questo processo sono presenti tutta una serie di cicli in cui avvengono delle ristrutturazioni del sistema economico parassitario volte a garantire la sopravvivenza del capitale burocratico e, quindi, la dominazione dell'imperialismo sulla nazione. Tuttavia, questi "recuperi" sono passeggeri e preannunciano nuove crisi, che saranno inevitabilmente peggiori delle precedenti.

Comprendere il funzionamento del capitalismo burocratico, le fazioni della borghesia locale che ne traggono profitto, le sue crisi strutturali e la sua incapacità di garantire lo sviluppo della nazione in maniera autonoma e indipendente, ci permette di individuare l'obiettivo politico immediato del proletariato e delle masse popolari sotto la sua guida: la Nuova Democrazia.

Oltre ai paesi oppressi, tale teoria è indispensabile anche per comprendere la situazione di quei paesi capitalisti arretrati che non hanno avuto una vera e propria rivoluzione borghese portata a compimento. Ciò risulta fondamentale anche per il nostro paese, dato che la rivoluzione borghese incompiuta che rappresentò il Risorgimento non portò a una modifica sostanziale dei rapporti economici nel Sud e nelle Isole. Di fatto, la Questione Meridionale è intrinsecamente legata al problema del semifeudalesimo e della mancata affermazione dell'industria capitalistica nella totalità del paese. Quindi, il problema del capitalismo burocratico è di fondamentale importanza per comprendere in maniera corretta l'oppressione del Sud e delle Isole da parte dell'imperialismo del Nord e del Centro-Nord. Questo tipo di analisi conduce inevitabilmente alla necessità di una rivoluzione ininterrotta sulla via del socialismo, la cui prima fase incentrata soprattutto sulla rivoluzione democratica popolare, farà i conti con tutte le questioni lasciate incompiute dal Risorgimento e aggravate dal successivo dominio imperialista del Nord. In particolare, questa prima fase deve provvedere al superamento della condizione di sudditanza e di arretratezza del Mezzogiorno e delle Isole; questa prima fase, inizialmente solo indirettamente socialista, si dovrà via via sviluppare in maniera ininterrotta verso il socialismo.

In tale contesto, è estremamente rilevante ricordare che Gonzalo e il PCP criticarono aspramente il termine “neocolonia” utilizzato dalle teorie trotskiste della dipendenza. Queste teorie, particolarmente diffuse in America Latina, sostengono il superamento dei rapporti semifeudali e parlano di “capitalismo dipendente” piuttosto che di capitalismo burocratico, semi-colonialismo e semi-feudalesimo. Tutto ciò con l’obiettivo di modificare il carattere della rivoluzione nei paesi oppressi, negando la fase democratica e sostenendo al suo posto una rivoluzione direttamente socialista. Tutte le scuole di pensiero in Italia che considerano fondamentalmente risolta la Questione meridionale affermano che ci sarebbe stato uno sviluppo capitalistico di tipo industriale nel Meridione e nelle Isole negando, in nome di questo presunto sviluppo, l’analisi di Gramsci sulla condizione semicoloniale del Sud e delle Isole. Di conseguenza, hanno molto in comune con le teorie trotskiste della dipendenza.

## **6. La questione del corporativismo e del fascismo**

Per quanto riguarda il fascismo, il Presidente Gonzalo mise al centro due questioni fondamentali al fine di poter impostare un’analisi corretta di questo fenomeno tipico della fase decadente dell’imperialismo: 1) il corporativismo e 2) la negazione degli ordinamenti classici della democrazia borghese. Innanzitutto, il Presidente Gonzalo difese correttamente la linea di Stalin e Dimitrov affermatasi durante il VII Congresso dell’Internazionale Comunista, opponendosi a qualsiasi

falsificazione di tale linea da parte dei revisionisti e sostenendo la necessità di fare un bilancio di questo congresso.<sup>3</sup>

Il corporativismo non va confuso con una delle sue forme storiche particolari manifestatasi al tempo del ventennio fascista in una maniera quasi caricaturale e, di fatto, poco efficace. Da un punto di vista più universale e oggettivo, il corporativismo nell'imperialismo è parte della tendenza generale alla fascistizzazione dello Stato borghese. Il corporativismo è inscritto in vari articoli della stessa “Costituzione repubblicana” e, lungi dall'essersi interrotto con la dissoluzione formale del regime fascista, è progredito all'ombra dell'unità nazionale affermatasi successivamente. Il regime DC, i governi di solidarietà nazionale, il bipolarismo, insieme alle varie riforme istituzionali, hanno sviluppato il corporativismo nello Stato e nella società.

Nell'epoca dell'imperialismo la borghesia, classe decadente in cerca di una disperata via d'uscita dalla crisi, abbandona e attacca tutti gli ordinamenti e tutti i valori che aveva difeso nei secoli precedenti a partire dall'illuminismo e dalle rivoluzioni borghesi in Francia e in Inghilterra. Ciò si esprime chiaramente nella crisi del parlamentarismo classico, con il potere concentrato nelle mani degli esecutivi, che viene usato in particolare per reprimere la protesta popolare nelle sue varie

---

<sup>3</sup> Tale compito è stato assunto anche dal Partito Comunista del Brasile – Frazione Rossa, per es., nell'importante documento “*Sventolare la bandiera rossa dell'Internazionale Comunista e del suo VII Congresso*”, tradotto in italiano da Nuova Egemonia e disponibile al seguente link: <https://nuovaegemonia.com/2023/01/05/sventolare-la-bandiera-rossa-dellinternazionale-comunista-e-del-suoi-vii-congressi/>

forme e per garantire una gestione più “efficace” della macchina statale al servizio del blocco di potere dominante. La violenza aperta, invece, va considerata parte integrante del fascismo, ma non il suo aspetto principale. Affermare il contrario vorrebbe dire seminare confusione tra le masse popolari e dare ragione ai vari gruppi opportunisti che negano l’attuale avanzata della fase di fascistizzazione dello Stato e la natura fascista dell’attuale governo, in nome di una presunta assenza di una “dittatura aperta”. In realtà, come ben sottolineato da Gramsci, il fascismo è una forma specifica di Stato di polizia che si trasforma in terrorismo dispiegato solo nel momento in cui precipita in una situazione di completa crisi politica ed egemonica. In tale situazione, la dittatura militare aperta è l’ultima possibile carta a disposizione del fascismo per cercare di sopravvivere.

Questi contributi del presidente Gonzalo e del PCP risultano di particolare importanza per smascherare tutte quelle teorie che oggi riducono il fascismo a “regime reazionario di massa” e che quindi riprendono il togliattismo e la sua revisione di destra semi-trozkista delle tesi della Terza Internazionale. Tali teorie considerano sostanzialmente superato il problema del fascismo e pongono l’accento unicamente sul problema delle mobilitazioni reazionarie dei militanti fascisti o di settori di piccola borghesia reazionaria e di sottoproletariato e quindi considerano oggi il problema del fascismo come legato a frange di militanti neo-nazisti e neo-fascisti e non ad un problema organico che coinvolge l’intera società civile e le istituzioni dello Stato. Il fascismo si ridurrebbe all’attività squadrista di questi gruppi che con la complicità di parte delle “forze dell’ordine” si indirizza contro gruppi e movimenti della sinistra radicale e dell’estrema sinistra, in una situazione in generale

però caratterizzata dalla democrazia liberale borghese. Tutto ciò nega la tendenza sempre più autoritaria e corporativa che si sviluppa a livello delle istituzioni, della società civile e sui luoghi di lavoro dove vige un clima da caserma e da regime. Ignora inoltre la serie di iniziative e di riforme reazionarie che dalla scuola alla sanità passando per le riforme istituzionali tendono sempre più alla formazione di un organico regime fascista. Risulta di particolare importanza dunque difendere la concezione del Terzo Congresso dell'Internazionale e del PCP diretto da Gonzalo ai fini di affermare organicamente la centralità della rivoluzione democratico-popolare anti-fascista nello sviluppo della rivoluzione nel nostro paese.

## **7.La guerra popolare e la teoria militare del proletariato**

Il Presidente Gonzalo ha dato un contributo fondamentale alla sistematizzazione e allo sviluppo della teoria militare del proletariato. I germi della teoria della guerra erano già presenti in alcuni scritti di Engels e, in maniera più avanzata e consapevole, negli articoli e saggi di Lenin, in particolare quelli immediatamente successivi alla rivoluzione del 1905, che trattavano i problemi militari.

Successivamente, nel corso dell'esperienza della guerra civile seguita alla rivoluzione d'Ottobre del 1917, la teoria militare del proletariato ebbe nuovi sviluppi e, nel corso di quindici anni di lotta tra le due linee, furono sconfitte le teorie trotskiste e semi-trotskijste. Tutto questo ebbe un'importanza decisiva nella conduzione vittoriosa della grande guerra patriottica contro l'invasione nazi-fascista. Insieme a tutto questo, l'esperienza

rivoluzionaria e quella della lotta armata antifascista dei partiti comunisti, sezioni della Terza Internazionale accumulatisi negli anni Venti e negli anni Trenta – in particolare con la guerra civile antifascista in Spagna – aveva fatto emergere le concezioni di base della guerra di resistenza e di liberazione, concezioni che si svilupparono successivamente in vari paesi dell’Europa Orientale e in alcuni importanti paesi dell’Europa Occidentale. Una guerra conclusasi in vari paesi con l’instaurazione delle Democrazie Popolari e l’estensione dell’allora Campo Socialista. Il Partito Comunista del Brasile – Frazione Rossa, per es., nell’importante documento *Sventolare la bandiera rossa dell’Internazionale Comunista e del suo VII Congresso* afferma: “È con la realizzazione del VII Congresso nel 1935, con la sconfitta delle posizioni trotskiste, zinovieviane e bukhariniane, che il MCI assumerà e applicherà risolutamente la necessità di costruire il Fronte Unico e stabilire le linee fondamentali di una strategia e di una tattica della rivoluzione proletaria. Su questa base il Movimento Comunista Internazionale ha potuto aprire una nuova tappa nel suo sviluppo, quella dell’esistenza di partiti comunisti a carattere di massa sviluppando guerre di guerriglia e del fronte unico come strumenti per realizzare la rivoluzione, secondo quanto è stato applicato in decine di paesi durante la resistenza al fascismo, il trionfo della Grande Guerra Patriottica e la vittoria dell’URSS, culminando con il trionfo della Grande Rivoluzione Cinese”.

Tuttavia, solo con Mao si può parlare dello sviluppo organico e completo della teoria militare del proletariato. Il ruolo del Presidente Gonzalo in questo ambito consistette principalmente nell’universalizzazione di questa teoria, che prima veniva generalmente limitata ai paesi oppressi. La tendenza principale

su scala internazionale era quella che divideva “la via dell’Ottobre” da quella della “rivoluzione cinese”, l’insurrezione nelle città dalla guerriglia. Il Presidente Gonzalo ha affermato che questa distinzione era sostanzialmente ingannevole, dato che, di fatto, in Russia fu combattuta una lunga guerra civile, già a partire dalla rivoluzione del 1905, contro lo zar, e l’insurrezione nelle città fu solo una parte di quella che, nel complesso, è stata una guerra popolare durata diversi decenni. La guerra popolare è molto più che una concezione che, in modo improprio e confuso, in molti considerano relativa a questo o quel “modello della rivoluzione”: è infatti la concezione del potere del proletariato. Questa concezione copre la definizione del potere, la sua conquista e il suo mantenimento da parte del proletariato attraverso tutte le fasi della rivoluzione, inclusa la fase socialista in cui è necessario portare avanti una serie di rivoluzioni culturali per impedire i tentativi di restaurazione del capitalismo. La guerra popolare va applicata in ogni paese, in maniera creativa a seconda delle condizioni particolari che vi si presentano. Nel nostro paese, questa teoria deve prendere la forma di una Nuova resistenza diretta dal proletariato nell’ambito della rivoluzione democratica popolare antifascista.

## **8. Per l’unità sotto la bandiera del maoismo**

In questo breve articolo sono stati individuati alcuni punti di grande rilevanza del Pensiero Gonzalo e si è accennato ad alcune considerazioni circa la loro necessaria declinazione nella realtà italiana. Questa esposizione non ha chiaramente carattere

esaustivo e presto usciranno articoli e saggi che esporranno in maniera dettagliata molti dei punti toccati in questo articolo.

L'esperienza della guerra popolare in Perù indica la necessità di lottare incessantemente contro il revisionismo e per l'affermazione della linea rossa. Negli anni Ottanta e Novanta, un periodo in cui gli imperialisti, appoggiati di fatto dai revisionisti sovietici e cinesi, proclamavano la "fine della storia", il proletariato e i contadini peruviani misero in atto l'assalto al cielo e proclamarono che la nostra è l'epoca dell'offensiva strategica della Rivoluzione Proletaria Mondiale. Sull'onda della guerra popolare in Perù si svilupparono e si sviluppano ancora oggi nuovi partiti e organizzazioni in giro per il mondo che preparano nuove tempeste rivoluzionarie.

Ricordare il Presidente Gonzalo, assassinato ormai più di 4 anni fa dal vecchio Stato peruviano, significa innanzitutto affermare l'universalità del maoismo, la necessità di porlo alla guida della RPM e di lavorare perché, insieme ai contributi universali del Presidente Gonzalo, esso sia applicato correttamente alla realtà italiana per lasciare per sempre alle spalle decenni di marcio revisionismo e aprire una nuova via al proletariato e alle masse popolari del nostro paese.

**VIVA IL PRESIDENTE GONZALO !**

**VIVA LA GUERRA POPOLARE IN PERÙ!**

**UNIRSI SOTTO LA BANDIERA DEL MAOISMO!**

**NUOVA EGEMONIA**